

Guidare i bambini alla musica

Maestro Giuseppe Maurizio Piscopo

La musica ci accompagna fin dai nostri primi giorni di vita, in forma di nenia e melodia musicale o vocale, permette di instaurare un legame con la voce della persona amata (genitori, nonni, tata) o con l'ambiente.

Costituisce quindi un patrimonio culturale ricco di tradizioni, memorie, atmosfere, volti e voci trasmesso di generazione in generazione. I pedagogisti hanno constatato che un bambino, da 0 a 10 anni, acquisisce attraverso la canzone l'abilità psicomotoria, migliora l'elocuzione e il linguaggio, assaggia le prime cognizioni di poesia, avvia l'educazione musicale. Non ultimo stimola l'immaginazione, esercita la memoria, afferma la sua personalità e stringe dei legami sociali con il gruppo o con il maestro. Non dimentichiamo infatti che il bambino, anche prima di aver compiuto un anno, segue il ritmo dondolando il corpo o battendo le mani, in una commistione di gesto/danza/musica.

Dall'altro lato l'uso della voce fa perno sull'imitazione e spinge il bambino a raggiungere il traguardo del canto autonomo e consapevole; cantare in gruppo infatti permette la presa di coscienza di un'armonia generale e sviluppa una notevole fiducia oltre all'evidente affiatamento. Con l'avanzare dell'età, il bambino converge dall'imitazione ad orecchio alla consapevole imitazione, egli sviluppa la memoria uditiva e musicale così adotta ed interpreta, cambia ed aggiorna i testi osservando la sua quotidianità. Da alcuni anni la produzione di testi musicali e di supporti audio, prima esclusivamente audiocassette, oggi prevalente-

mente cd, si è arricchita, con arrangiamenti migliori, estetica più accurata, libri affascinanti per illustrazioni al pari di quelli narrativi per l'infanzia.

Incontriamo un maestro elementare, autore di testi e musica, cultore del recupero della tradizione siciliana e degli strumenti musicali.

Giuseppe Maurizio Piscopo, la sua lunga esperienza d'insegnamento tra i giovani le ha dato la rara opportunità di conoscere il loro cuore. Ha avuto sorprese o conferme alle sue convinzioni?

Credo di aver appreso tanto lavorando ogni giorno con i bambini, di aver avuto molte sorprese che mi hanno fatto conoscere un altro percorso che non avrei mai immaginato. Le mie storie nascono dall'osservazione, dal vivere a contatto con i bambini ogni giorno. In classe, spesso mi siedo con loro e rompo gli schemi, senza la cattedra ci si guarda negli occhi. E quando si canta o si fa musica si entra in una sfera straordinaria e poetica, quasi trascendentale, difficile da raccontare a parole...

Come Don Milani, Lei si dedica alla crescita umana dei giovani per affrancarli dalla schiavitù dell'ignoranza. Come si propone nell'aspra realtà dei piccoli centri siciliani, armato solo di uno strumento musicale?

Don Milani ci ha insegnato che certe volte "l'ubbidienza non è una virtù". Di fronte alle ingiustizie alle prepotenze bisogna ribellarsi. Attraverso la

musica propongo ai bambini di smontare la realtà finta per costruirne una vera lontana dall'indifferenza della gente. Una società che dia il giusto spazio al bambino tanto che gli uomini come gli alberi si aiutino tra di loro. I bambini di Don Milani si aiutavano tra di loro e continuano a farlo e lo faranno sempre. Se il mondo fosse fatto solo di bambini non ci sarebbero guerre! Dice il Vangelo: "Imparate dai bambini". Penso che i bambini esprimano la musica in una maniera naturale, occorre solo saperla leggere e saperla ascoltare!

Il suo legame con Palermo e con la sua straordinaria cultura è testimoniato dalla sua recente opera "Palermo d'inverno", una raccolta di 9 canzoni e testi per tutti. Lei ribadisce che il patrimonio culturale del capoluogo deve essere rivalutato e consegnato in eredità con consapevolezza ai giovani.

Questo CD *Palermo d'inverno*, curato da Gaetano Pennino per la Casa Museo Antonino Uccello, è stato accolto dalla critica in maniera positiva e ha ricevuto tante recensioni interessanti. Provengo da un paese difficile, un paese a tinte forti, vicino a Regalpetra. Mi sono formato culturalmente nella scuola di Buttitta, Bufalino, Sciascia, Bonaviri. Faccio parte di quella Sicilia che non si arrende, che vuole riscoprire la sua identità, per consegnare nelle mani dei bambini una società senza mafia e senza prepotenti. Ho 54 anni. Ogni mattina entro in classe, i primi 15 minuti ascolto i bambini e rispondo alle loro domande su quello che succede nel mondo. Certe volte, quando non so rispondere, scomodo qualcuno e chiedo tre giorni di tempo. Tutti gli argomenti sono importanti e hanno diritto di cittadinanza. La scelta di questo difficile mestiere è avvenuta nella città di San Francesco. Tra i miei strumenti di lavoro, oltre i libri e i giornali, in un angolo mantengo una vecchia fisarmonica con la quale ho musicato alcuni testi di Gianni Rodari, filastrocche, episodi di cro-

naca, come facevano i cantastorie, brani di autori siciliani, alcune mie composizioni, altri di autori russi e poco conosciuti. Con la musica il messaggio arriva prima e poi si toccano certe corde dell'anima. Per 10 anni ho collaborato con la Rai siciliana, conducevo un programma con particolare attenzione a tutte le fasce sociali; seguendo la lezione di Enzo Biagi, entravo nelle case in punta di piedi, con religioso silenzio e davo voce agli anziani, ai bambini, alla Sicilia dei paesi della provincia, a quelli che non hanno voce. In questi 10 anni ho collaborato con un grande Autore della fotografia, Rosario Neri, con il quale abbiamo realizzato dei video sulla Sicilia che scompare e molto presto realizzeremo un film su un racconto surreale.

La musica è un passepartout per...

...Parlare con tutti anche con quelli che apparentemente sono lontani dall'arte. La musica è pace, amicizia, fratellanza, è la via maestra per cambiare il mondo. Penso che la musica ed il cinema siano i mezzi più potenti per parlare al cuore dell'uomo.

L'Italia era una nazione di cantanti e musicisti, in tutto il mondo il "bel canto" è associato alle nostre creazioni artistiche. Cosa suggerisce per recuperare a questa arte i giovani, nelle scuole dell'obbligo? Quale può essere il ruolo della canzone nelle strutture che accolgono i bambini in età prescolare (asili, ludoteche)?

Penso che bisogna iniziare a far cantare i bambini sin da piccoli, a giocare con gli strumenti, e invitarli a costruirseli con materiali poveri, come nei paesi antichi. Il gioco e la fantasia non devono smettere di coinvolgere i bambini. Personalmente leggo l'appello con le rime e loro si divertono molto e quando non mi va, insistono affinché non si smetta mai di sorridere. Nella scuola dell'obbligo la musica è stata molto trascurata nel passato. Nella musica c'è

lo studio della lingua, dell'estetica, della matematica, della disciplina. C'è qualcosa che dà gioia, emozioni colorate e messaggi per vivere in un mondo migliore. Una canzone, certe volte, vale più di un saggio.

Oltre a rivestire il ruolo di insegnante impegnato con serietà nel sociale, Lei è un artista interessato alla ricerca documentaristica nel riproporre strumenti e arie del passato eppur ancora cariche di suggestioni ed ideali. Come riesce a far convivere queste due attività? C'è interscambio?

Penso che la televisione sia stata utilizzata male nei confronti dei giovani. Sono stati proposti dei modelli sbagliati, di facile ricchezza, di una vita comoda, dove non ci sono problemi, dove basta una risposta per vincere tanti milioni. Programmi diseducativi hanno tentato di cancellare l'infanzia e la storia dei paesi della provincia. Così come facevo da ragazzo, ho mantenuto i contatti con le tradizioni popolari, lavorando nella Compagnia di Canto e Musica Popolare, con altri cinque musicisti. Con loro e con Gaetano Pennino stiamo lavorando a un progetto molto interessante sulle sonate dei barbiere. Diciotto brani musicali per far conoscere e riscoprire la storia, le tradizioni e gli scrittori siciliani. I bambi-

ni hanno sete di cultura e vogliono conoscere il loro passato. È nostro dovere di maestri, quello di restituire il passato e la storia che ha preceduto la loro vita.

Quali sono le motivazioni all'origine della sua assidua attività di educazione musicale ai bambini? Può illustrarci il suo originale progetto?

Continuo a fare il maestro perché solo dai bambini può partire il cambiamento di tutta la società. La scuola può e deve dare di più all'educazione musicale, all'istruzione letteraria. Il mio modo di fare il maestro è quasi un richiamo religioso: sono un fabbricante di storie che si ricollega a Rodari e Lodi. Mi piace smontare le parole come molle tenendole su con tre note della più antica fisarmonica della Sicilia che ha fatto il giro del mondo.

Un augurio per i piccoli musicisti e cantanti...

Mi auguro che i bambini si ricorderanno sempre quando saranno grandi di lavorare per una società più giusta, dove ci sia più musica, più allegria. Mi auguro che i bambini possano vivere in una società nella quale non debbano avere paura di guardarsi negli occhi.

Con il numero di classificazione Dewey 782.420 83 ("canzoni infantili") risultano esattamente 100 titoli pubblicati da 1987 in poi; restringendo la ricerca dal 2000 in poi, il numero è 74. Bisogna considerare che questa classificazione non include altre canzoni "d'autore" proposte in libri per bambini e ragazzi.

Estendendo la ricerca alla parola chiave "canzoni infantili" (recupera così anche i libri nei quali sono presenti canzoni infantili, ma non come "argomento" centrale) si passa rispettivamente a 127 titoli dal 1987 in poi e 96 dal 2000 in poi.

Fonte: www.liberdatabase.it (c) Idest